



Capodanno fuori le mura 2009

in Maria avanziamo in fretta



Primo passo

Maria "avanza in fretta" nel cammino verso Elisabetta. In Maria è la chiesa tutta che cammina insieme: nella carità di chi si muove verso chi è più fragile; nella speranza di chi sa che sarà accompagnato in questo suo andare e nella fede di chi ha un dono speciale da condividere. In Maria è la comunità tutta, che sospinta dal vento dello Spirito vive la propria vocazione nell'andare!

Maria è piena di *grazia* (dono speciale). In Maria anche noi partecipiamo alla comunione della vita di Dio, l'Amore!

Il saluto di Elisabetta a Maria, è in continuità con il saluto che le rivolse l'angelo nel momento dell'annunciazione. "*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo*". E' con questo saluto che Elisabetta e il bambino rendono testimonianza alla verità portata in grembo da Maria (Giovanni Paolo II). Ancora oggi, Il pellegrinare nella fede di Maria continua verso i poveri. I poveri, così poveri di sé stessi da esistere solo in Dio, sono il terreno in cui è custodito il tesoro della chiesa, Cristo! Perché la chiesa sia se stessa deve continuare in Maria ad incontrare i poveri, ad accoglierli, lasciandosi rigenerare da Cristo che in modo speciale è presente in loro (cfr. Mt 25). I poveri, testimoni della verità, cantori insieme a Maria del Magnificat. Nella condivisione entriamo nel loro canto, perché possiamo sussultare con gioia: "*Cose grandi ha fatto in me l'onnipotente*".

**L' anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. ***

**D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.**

**Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome.**

**di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.**

**Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore,
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili,
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.**

**Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.**

**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.**

-“L'anima mia magnifica il Signore”

Il primo canto di Maria è un canto di Grazie. Cosa vuol dire Magnificare? Rendere Grande. Ma perché lo vede grande in lei c'è il potere di contemplazione, di armonia. Coglie una relazione vitale con Lui che è Grande, coglie una particella del Mistero di Dio, e quella la riempie totalmente, così che lei grida di gioia. In Maria c'è anche l'aspetto della gioia: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio Salvatore”..., traducete la parola esultare (in dialetto “non sta più nei calzoni dalla contentezza”), cioè sente che c'è una sovrabbondanza di gioia, poiché è il mistero che ti si rivela, ti si fa presente! “Solo tu mio Dio puoi parlare al mio cuore”. La preghiera di Maria è lettura entusiasta, incantata delle meraviglie di Dio, delle grandezze di Dio; nel medesimo tempo, quanto più si effonde in quella contemplazione l'anima esulta, non sta più in se stessa dalla contentezza di Dio; “poiché è il mio Salvatore”, ciò vuol dire che lei recepiva questa azione profonda del Salvatore nei suoi confronti, che la salva continuamente. Sapeva compenetrare il Mistero. Quanto è bello quando 2 amici si capiscono al volo, c'è una sintonia totale di animo per cui sembrano quasi fusi uno nell'altro. Maria è così: “Esulto in Dio mio Salvatore”. (Don Oreste)

SALMO 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene. Gloria.

TERZO PASSO

- *"Perché ha guardato l'umiltà della sua serva"*

In contrapposizione alla Grandezza dell'Amore di Dio, nasce subito in Maria il senso del nulla della propria esistenza. Al di fuori di Dio l'uomo è un nulla e quindi riconosce che Lui è il sapiente, l'infinito. "Ha guardato l'umiltà della sua serva", cioè il suo nulla. Però la contemplazione del nulla di sé la porta a magnificare Dio, a esaltare Lui, a sentire la gioia di vivere. La semplicità è la comprensione del rapporto che lei ha con Dio e che sarà partecipato nei secoli e tutte le genti diranno: "Beata, beata, beata".

Cos'è l'umiltà? Per capire questa frase dobbiamo capire quanto Paolo scrive nella lettera ai Filippesi al capitolo 2, il testo classico della nostra vocazione. Cosa ci disturba di più nella nostra relazione con Dio? L'essere pieni di noi stessi! Paolo ai Filippesi dice che "Gesù non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini. Apparso in forma umana umiliò sé stesso ..."

"Ha guardato l'umiltà della sua serva". La parola umiliare viene tradotta in latino con "exinanire" che vuol dire annullare sé stesso. In greco si usa la parola Kenosi, che vuol dire svuotarsi di sé. Umiltà è arrivare a capire che al di fuori di Dio siamo nulla. Gesù si è svuotato di Sé e svuotandosi di Sé ha fatto spazio totalmente a Dio, ma facendo spazio a Dio è diventato veramente sé stesso. Guardare l'umiltà, vuol dire: Dio ha visto che io sono niente al di fuori di Lui e sono espressione del suo amore. Questo crea la relazione. Maria si è svuotata di sé per riempirsi di Dio. Quando incontri una persona che proprio non sopporti, se vivi in Dio fai spazio a lui vuotandoti di te stesso, allora ti incontri con la parte di Dio che è dentro il tuo fratello e gliela risvegli. La liberazione che ci insegna Maria povera e serva, si attua quando non nutrite più sentimenti negativi verso gli altri. Dio ha guardato il mio niente, il mio svuotarmi di me e così Lui può entrare: questa è la santità! (Don Oreste)

SALMO 140

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; *
ascolta la mia voce quando t'invoco.
Come incenso salga a te la mia preghiera, *
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, *
sorveglia la porta delle mie labbra.

Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male †
e compia azioni inique con i peccatori: *
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, †

ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; *
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.

Dalla rupe furono gettati i loro capi, *
che da me avevano udito dolci parole.

Come si fende e si apre la terra, *
le loro ossa furono disperse
alla bocca degli inferi.

A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; *
in te mi rifugio, proteggi la mia vita.
Preservami dal laccio che mi tendono, *
dagli agguati dei malfattori.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

quarto passo

- ***"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome"***

Quanto più c'è comunicazione, partecipazione, tanto più c'è originalità: d'altra parte l'originalità esiste nella misura che in Lui tu conosci. L'uomo se non è in una relazione d'amore si trova come in un luogo in cui non c'è luce, è tutto buio, nessun colore è vivo: oh che noia! Nella luce invece risalta tutto. Guardando a voi, spesso dico: "Grazie Signore per le meraviglie che hai compiuto dentro di lui. O dentro di lei ...". Dopo magari ti viene da dire: "Cose grandi hai fatto in me, ma quante te ne ho guastate!".

"Santo è il suo nome", cioè da quel che Lui ha fatto in me Maria ritorna alla contemplazione, passa a Lui. Poi contempla le opere di Dio: "*Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono*". Il timore di cui parla la scrittura è il timore di un fidanzato la cui fidanzata gli è così preziosa che teme di perderla. Una realtà è così preziosa che io ho paura di perderla e allora sto sempre attaccato a te, Signore, e più sto attaccato a te, più mi libero.

SALMO 8

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
† sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Gloria al Padre e al Figlio, * e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, * nei secoli dei secoli. Amen .

quinto passo

Poi continua il racconto di quello che lei recepisce "Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore (ma per amore perché li ha salvati). Ha rovesciato i potenti dai troni (quelli che si credevano immortali) e ha innalzato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote". (Don Oreste)

Un altro momento grande in cui vedi Dio, è allorché lo vedi riflesso nel volto dei suoi piccoli, dei suoi poveri, che sono rivelatori di Dio.

Ma perché tu possa vedere Dio nei poveri devi avere un cuore molto pulito; se tu vivi con il povero come un servizio da compiere, Dio lo vedrai...? Hai voglia di aspettare! Ma se tu lo vivi in una condivisione profonda e trasformi anche il servizio in condivisione, almeno per il momento che stai col povero, allora inizia tutto un procedimento che è dello Spirito Santo, per cui il povero diventa il rivelatore del tuo Dio. Infatti cogli nel povero, nell'ammalato, nell'escluso, nello sfruttato, nell'handicappato, cogli le armonie di Dio e lo vedi e lo tocchi. I poveri sono i rivelatori di Dio, perché hanno questo potere anche loro di purificarti attraverso il dolore e di darti la possibilità di espiare il peccato perché, volere o no, chiunque sta con un handicappato, un abbandonato,

un rifiutato, partecipa della "irrazionalità" di Dio, partecipa a questo fatto che fa ammutolire: "Perché, o Signore?". E Dio lo trasferisce alle altezze di cui dicevamo prima. I poveri sono rivelatori di Dio. Però stando con loro, per vedere Dio bisogna avere un cuore pulito, cioè un cuore che ricerca veramente Dio. "Beati quelli che hanno un cuore pulito perché, vedranno Dio". (cfr. Mt 5,8) Abbino questa rivelazione di Dio nel cuore pulito al povero, perché non è possibile stare a lungo con il povero se il tuo cuore non è pulito, puro.

Il povero è colui che toglie via l'opacità ai tuoi occhi e nel medesimo tempo ti fa cadere le cateratte. Negli occhi del povero vedi il riflesso di Dio, Dio che ti disarmo. Tu che ti credi potente, tu che ti credi grande, tu che ti credi qualcuno,

tu che cerchi di attirare l'attenzione degli altri e fai le mosse per farti notare: tutte queste cose ti crollano via e il Signore ti assorbe in una luce diversa.

Queste cose che prima ritenevi così importanti, che ti sembrava fosse assurdo vivere diversamente e ti impedivano di vedere Dio, erano vanità che stando col povero ti sono tolte via.

(Casa di preghiera RSM, 22.08.92 – da Scuola di preghiera: 'Quando Ti vedrò o Dio?')

TE DEUM

Latino

Te Deum laudamus.
te Dominum confitemur.
Te aeternum patrem,
omnis terra veneratur.

Tibi omnes angeli,
tibi caeli et universae potestates.
tibi cherubim et seraphim,
incessabili voce proclamant.

"Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra
majestatis gloriae tuae."

Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.

Te per orbem terrarum
sancta confitetur Ecclesia,
Patrem immensae maiestatis,
venerandum tuum verum et unicum Filium,
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu rex gloriae, Christe.

Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu, ad liberandum suscepturus hominem,
non horruisti Virginis uterum.

Tu, devicto mortis aculeo,
aperuisti credentibus regna caelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes,

in gloria Patris.

Iudex crederis esse venturus.

Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni,
quos pretioso sanguine redemisti.

Aeterna fac

cum sanctis tuis in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine,
et benedic hereditati tuae.

Et rege eos,
et extolle illos usque in aeternum.

Per singulos dies benedicimus te,
et laudamus nomen tuum in saeculum,
et in saeculum saeculi.

Dignare, Domine, die isto
sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine,
miserere nostri.

Italiano

Noi ti lodiamo, Dio,
ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre,

tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli
e tutte le potenze dei cieli.

Santo, Santo, Santo
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra
sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli apostoli
e la candida schiera dei martiri,
le voci dei profeti si uniscono nella lode,
la santa Chiesa proclama la tua gloria,

adora il tuo unico Figlio
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte,
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.

Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore,
che hai redento col tuo Sangue prezioso.

Accoglici nella tua gloria
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,
guida e proteggi i tuoi figli.

Ogni giorno ti benediciamo,
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.

Sia sempre con noi la tua misericordia,
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore,
pietà di noi.

Fiat misericordia tua, Domine, super nos,
quem ad modum speravimus in te.
In te, Domine, speravi:
non confundar in aeternum.

Tu sei la nostra speranza,
non saremo confusi in eterno.